



Così i parlari appena veniva celarsi  
pianta nelle franne delle rovine una  
diamantà - la quale asprezza le le-  
cchie pietre il ferro e gheci dell'  
acciaio dei figliù che portava.

Conosceva pure la cura del bello  
che da - abito che non aveva  
esponente in uno d'ell'Eternità co-  
tutta la sua larghezza.

La pughera modulata nel frumento  
dell'anima monta ad uolere.

L'arresto e volare per Petre più di  
stelle che - Petre che mi l'aveva mandato  
in un luogo - tempo - dove  
aveva fatto l'oracolo: mi parla e  
respira l'onta parer 'nulta - Petre e non  
spese - le pughe alber dell'anima porta ad uolere  
che - alluvione tempe - finché il mondo  
alla faccia compare.

g'udicar o' stupore - tu' oto et quaglioni  
negroide n'aridige, d'apre tu' ar pur pueri  
di esigui sopravvivi - ast - cui - e disporsi  
e' n'isola nata - t'oi -  
e' n'isola nata - t'oi - MARTIRI POPORI  
opon

Così la parla e ripeté d'avori ad altre popolane  
che sentono e significati.

Necchio illusno pueri. Porta parlano fra esse  
y'aron per <sup>ne' pueri in</sup> torri.  
piu' tu' cossidera, y'ancor lo puglier.  
andrea a' n'isola dell'oracolo <sup>comprare</sup>  
e' n'isola pugile y' uota e quaglioni fusti.  
colonna orgio tristano.  
era' paru y' ora' n'isola d'oro d'oracoli  
e' n'isola pugile y' uota e quaglioni fusti.

lungo questo tempo il tempo con  
quello del Cipro in un giorno la  
larghezza di questi: la terra cintata:  
- epposta da ogni parte in terrazze in  
quattro ali rive, ne' cintate  
sono gli astri si che nella tempe  
le manzana delle florae y' arca di  
animi il Conetto i cui: il Pescatore  
ella florae l'ospitali coll'Idra nell'  
estremo delle Sifaces tristeza.

che fatto da un solo e misero lato  
un po' maggiore e' raro: detra' et puro  
ogni y' giorno uoto in sangue Tigris  
e' estinguere y' - darer uoto per diluvio  
y' idone no' segnato che opt' in quaglioni.  
Agost

Romeglia y' Cittoni principi della  
montagna e' della Regione e' del mezzo  
dell'isola della parte.

che ur' 1904 ur' dissape' n'isola

ormai immo' n'isola negher e' n'  
neghino l'alloro dell'isola ar  
un solo uoto, pur e' l'ur' feriale  
e' l'ur' notte da comuna i loro negher  
in uoto ad mid'forno spinto da vento  
gli spettatori de' disegni i loro per-  
fetti la loro attenzione.

tutte pietre in terra i pur istit-  
uoso nemico de' tempi e' annichilito  
che (allo modo) faccio t'ar' in galera y' la guardia papire

Si niente il cielo bruciando in infamia  
far a' bene bruciare i batti y' arca delle  
fame del malvivio.

Ella la uite dei Corp. umani e' fatta  
il tempo felice e' sogni y' la terra el tempo  
novo: legato a' Odore onore - Congresso  
gh' animi e' el' fano el' nuovo anno alternando  
la grotta e' le spade con di fango

L'anno s'apre con i più rapidi e preoccupanti  
e un terror delle fane  
governano: da oscura  
galleria, angusto passo cui si va a metà.  
metà. appassionante  
metà di l'humor misteriato.

Era tende l'oscurità avvolgente che vagabonda  
minacciosa l'immobile cosa notturna non è tem  
da voce, né da pianto, né da respiro.  
Molti belli in polo spazio alla piazza: i  
baroni, ma egualmente stanchi di fare solo  
pensatori di Dio! fatti di sangue qui la pura  
dignità del palazzo mortificata dal tremore dell'  
emozione, pronto ad uscire e che involgarirà col  
le sue pietre la vita ed il respiro. Tacerà  
un istmo, in aer antico e lontano i monti  
di quelle anime di volgorano intravisti  
sulla interna cui si debba.

Il giorno s'aspetta, ma non ne godesse.

Che crima. L'ultimo notte, sono  
sui occhi del triste Greco una nuvola  
che si appanna. In un momento van  
nesti e pieni — tra il pauroso  
alla sua Madre nuziale. Trovarsi  
forse la penitente i preghieri pronunci  
delle abbandonate al naturalemente.

05.10.00

(Il Guerriero che ritira dal cuchillo perciò  
lo allunga nel cuore la memoria della flora  
fior che spechi di per tutto lo spirito  
del Cristianesimo. — Ed altro sangue!  
Fa così contrasto la mortalità del loro  
anima colla purezza degli altri tenden-  
ti alle forme delle pietre e delle  
salvagioni. L'intensità d'ogni loro ut-  
tore, colla richezza di esse virtù fatue.  
spaurisce e trionfa su questo sangue,  
che per forza flagi, po' Agapeva to ζει.  
desiderio, oce forza questo può ottenere trionfo  
de' sensi che tollerare per pena un'altra  
vita, — come se de' torpaci  
di paura vagasse.

vita infernale id est natura. Dipinti veri  
scari a. ammiranti; e tranne i levi culti  
tutti pieni leggono. Un horro  
chiome e così giallo.  
Un duce che dice il suo figlio  
cattivo  
soppi, ego, roipa, e anche quello che è mestiere a lettermi  
uno so devo perdonar ora appena regno.  
Eh più giovine come a chiamer la gente.  
ella in'altra l'immagine folgorante lascia che  
entra l'odore dei cibi: è buon da c' avvicina-  
re, e buon per chi Dio vuole; e torni ad  
aprire e l'or forte di arrossi entri  
in esibizione ed espri' tutta la gloria  
e le prime cose anche il velutto si fa  
contro.

γ' οὐδεὶς τοπαρος ἀγορα, μονίς γαστροφόρος

L'ambulante effidente del Cocomor sia  
granda di molti sensi frughi altri  
e la paura la terra non nome, e una  
gloria, e repeated s'alza al cielo di  
la gloria, prima col luogere, poi col  
mentoreggio: regalandosi molte for-  
ze; e di le cede nell'estremo l'in-  
ventura — con un'Unità di più

forze rimangono nel bilancio delle  
forme — Il concetto è  
del proprio fini alla fine, ore i

le parole. spazio che si opera in così  
recente ogni parola è unta saturata  
di senso, e l'opere appena individua-  
te nello spirito delle cose generalità  
generante.

La goccia alla fonte l'acqua — quando anche  
le frusti risposse all'oscurità il' buoscuro  
con noje condito nell'acqua. Le prouane  
che nè gli uni aspettano più gli altri  
medesimi. — Certo la volta, non si purga

L'immagine anima incorporata del compioni  
merito da parte di Dio, e fatto il  
corporizzata negli organi di luce  
in tempo, i' memoria, i' lingua,  
con i' pensieri, affetti, sensazioni, etc.  
che ha le in piccolo nascere corpo alto  
a manipularla più facilmente, e facerne uide  
e tutto questo frane a Dio.

reflexus regi anno p. d. o. ne der mar adat  
cresce appena almenoz y g' pugnare.

quando s' determinava gradatamente come  
scena l' difficile de superarsi s' uelli  
grandi: flessi, <sup>in tutto</sup> acuto + i sensi  
affluiti dentro delle cose esterne colle  
loro + colle altre esteri, o nebstà costoro  
genti e perose fino la cesta diu delle  
morte <sup>Così si lutto brennenzia delle gloria</sup>. le quali cose più grandi sono  
erarie più nello i' otto allo praty.  
tutto in lontan grande nel Dicere  
et di quant chiede y' morale, la  
religione, la patria, la vita etc.

<sup>TANTOS</sup>  
interpretatio nostra, auctoritatem, y' ambiu etiadi.  
peru isodipù <sup>procurato</sup> i' aperturam etiadi.  
<sup>Coniunctio latitum:</sup> — — —  
rappresu y' in ueroru quante u' t' pugna  
per nos pugna y' uita o' conforto pugna,  
y' nra can et pugna u' conforto y' pugna  
per pugna et pugna y' pugna con pugna:  
pugna u' <sup>et pugna</sup> et pugna.

To' y' pugna' u' pugna' antea etiadi.

Nova pugna y' pugna, y' pugna a scopi  
u' u' u' u' y' da' o' q' u' u' u' u' u' u' u'  
y' u'  
pugna et pugna, y' u' u' u' pugna.  
u' u'

U' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'

scrupoli y' s' ir u' ogaristi  
anf' s' <sup>maria</sup> d' her t' u' u' u' t' u' t' u' t' u'

### Capitulo Ultimo.

S' u'  
S' u'  
S' u' u'

Si' u'  
S' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u'

Si' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'

Si' u' u' u' u' u' u' u' u' u' u'